

Le seguenti ditte porgono alla loro affezionata clientela e a tutti i lettori i migliori auguri di

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

MACELLERIA Branchi

Auguri di Buone Feste da Fam. Michele Branchi e collaboratori

Macellazione
Lavorazione e sottovuoto
Lavorazione selvaggina
Vendita diretta
Salumeria

La Presa da Sot
CH-7743 Brusio
T +41 81 834 79 31
M +41 79 312 46 61
info@macelleria-branchi.ch

www.macelleria-branchi.ch

EGP Paganini GmbH

Frutta e verdura

Vial da la Stazion
7742 Poschiavo
Mobile: 078 632 15 04
E-Mail: egppaganini@bluewin.ch

LA TORRE

CASA VINICOLA
POSCHIAVO

POSCHIAVINO

Via di Curtin, 7742 Poschiavo, Tel: 081 - 844 3434, Fax: 081 - 844 3435
info@la-torre.ch, www.la-torre.ch

Auguriamo buone Feste e un 2025 pieno di energia...rinnovabile!

vassella
erneuerbare energie
rinnovabili

www.vassella-energie.ch

GARAGE BERNINA SA
POSCHIAVO

Vi auguriamo una strada ricca di gioia e belle sorprese. Grazie di cuore per la fiducia.

Team Garage Bernina SA

Garage plus Carrosserie plus

garagebernina@bluewin.ch
081 844 14 12 - 079 412 40 64

A. CORTESI
tecnica della casa

Reito Cortesi

A. Cortesi SA
Cologna
CH-7742 Poschiavo GR

T +41 81 844 02 93
F +41 81 844 19 72
E info@tecnicacortesi.ch

VECELLIO LEGNO

7742 POSCHIAVO Tel. 081 844 21 20

VECELLIO LEGNO SA
Vial da la Stazion 3
FAX +41 81 844 21 22
E-mail info@vecelliolegno.ch
Internet www.vecelliolegno.ch

Rifugio Alpe
San Romerio
1795 m.s.l.m.

Ringraziamo sentitamente la spettabile clientela e auguriamo una bella vita con Buone Feste e Buon 2026!

Un percorso linguistico elvetico da Bellinzona a Neuchâtel

Il Forum per l'italiano in Svizzera intende promuovere la realizzazione, da parte di studenti, di una serie di reportage volti a indagare l'uso e la percezione della lingua italiana nelle diverse regioni linguistiche della Svizzera. In questo contesto, in quanto studentessa di Lingua e Letteratura italiana all'Università di Berna e francofona cresciuta nel Cantone di Neuchâtel, presento qui il primo di una serie di cinque articoli dedicati all'esperienza di studenti della Svizzera italiana che hanno concluso gli studi universitari in un'altra regione linguistica.

Come altri giovani adulti della Svizzera italiana, Brenno ha lasciato il Ticino per proseguire gli studi universitari nella Svizzera francese. Dodici anni dopo, in un incontro nel suo attuale paese accanto alla città di Neuchâtel, ci rivela le sue strategie di integrazione, sia a livello linguistico che personale, ricordandoci così l'importanza del plurilinguismo per l'identità svizzera.

Un'opportunità francofona

Quando si chiede a Brenno perché, a vent'anni, abbia lasciato «la sua amata Bellinzona» – come la definisce in una cartolina che ne mostra il castello – per andare a studiare a Neuchâtel, risponde che è stato per amicizia. Infatti, un suo caro amico ticinese si era dovuto trasferire nella parte opposta del Paese per frequentare il liceo. Durante una visita da lui, Brenno si ritrova davanti ad un'insegna dell'istituto di teologia dell'Università di Neuchâtel. Informandosi sull'offerta di questa università a lui finora sconosciuta, nota la presenza di un istituto di biologia: la disciplina che allora lo interessava. Avere già un amico sul posto rendeva tutto più semplice, sia a livello organizzativo che dell'integrazione. Da lì è nata la scelta dell'università e l'idea del trasloco.

Brenno arriva in Romandia nel 2013, dopo aver studiato francese solo alle scuole medie e non più al liceo; e per questo motivo, l'inizio si è rivelato abbastanza impegnativo. Nel primo anno, però, gli studi di biologia erano in inglese, il che gli ha permesso di iniziare a praticare il francese, soprattutto in contesti privati.

Ad aiutarlo parecchio ad assimilare la lingua è stata la sua attività di predilezione, che lo accompagna sin dall'età di 14 anni: l'arbitraggio dell'hockey su ghiaccio. Il primo anno, continua ad arbitrare in Ticino, per poi nel 2014 cominciare in Romandia, dove tutto si svolge in francese. Si rivela un esercizio intensivo che accelera il suo apprendimento. Spostandosi così per tutta la Svizzera francese, scopre sia la geografia del luogo sia la sua popolazione, un fattore importante per il suo apprendimento della «lingua di Ramuz».

Il ruolo della motivazione nell'apprendimento del francese

Secondo Brenno, oltre alla vicinanza strutturale tra il francese e l'italiano, entrambe lingue romanze, due tratti della sua personalità hanno giocato un ruolo importante nella sua integrazione: da un lato il suo interesse per le lingue, dall'altro la sua facilità nel costruire legami. Brenno attribuisce molta importanza all'apprendimento delle lingue: ne riconosce infatti l'importante funzione sociale. In particolare in un Paese plurilingue come la Svizzera, le lingue rivelano una dimensione identitaria: «Comunicare è la base di ogni relazione umana», ci ricorda Brenno. Già interessato al francese ai tempi del liceo, ha sempre percepito il plurilinguismo come una ricchezza che apre molte porte. Innanzitutto, sul piano personale l'inglese gli è utile per parlare con la famiglia in Canada e per capire i testi della musica metal che ascolta sin da adolescente, mentre il francese della Romandia gli permette di ampliare la conoscenza

del proprio Paese e dei suoi compatrioti. Insieme, rappresentano anche un bagaglio enorme per viaggiare.

A Neuchâtel, oltre ad arbitrare le partite di hockey su ghiaccio, è attivo anche in un altro sport, dove crea altre reti sociali: il tennis da tavolo. A questo si aggiungono i contatti universitari e, d'estate, gli incontri *au bordu*, come i locali chiamano il lungolago. Secondo lui, la sua socievolezza l'ha aiutato parecchio: parla con tutti e di tutto. La sua apertura è stato il modo migliore che ha trovato per imparare la lingua.

Lingua e identità nazionale: il principio di territorialità

Se per Brenno la lingua italiana fa pienamente parte dell'identità nazionale, ha talvolta notato come questo non sia evidente per certi romandi, ai quali la sua prosodia ed espressività ricordano subito l'Italia. Gli viene detto spesso «Con il tuo accento ho l'impressione di essere al mare», a questi commenti lui ribatte con vigore: «Il Ticino non ha il mare, si trova ad almeno 300 km! Appena parli italiano pensano che tu venga dall'Italia, ma anche gli svizzeri italiani sono svizzeri: non sono le Alpi a creare un'altra nazione!». Tuttavia, sottolinea che nel Cantone di Neuchâtel vivono parecchi immigrati originari di Lecce, il che può portare a questo tipo di generalizzazioni. Ricorda anche che questa differenza non è diversa da quella che esiste tra svizzeri romandi e francesi. Le sue osservazioni sulle attitudini linguistiche dei romandi sono sottili: se da un lato gli sembrano più protettivi della loro lingua rispetto agli italofofoni, per il fatto che siano più pronti a correggerlo, dall'altro apprezzano molto il suo cosiddetto «accento mediterraneo». Le discussioni a proposito dell'identità svizzera si ripetono frequentemente nel suo quotidiano. Pensando ad una discussione sul treno con uno svizzero tedesco che rivendicava il proprio dialetto germanofono come il codice più usato in Svizzera, Brenno replica: «Anche se non parlo la lingua maggioritaria, non sono meno svizzero di lui; con l'italiano e il francese parlo addirittura due lingue nazionali, e ho visitato tutti i cantoni svizzeri!».

Brenno afferma quanto sia importante per lui rispettare il principio di territorialità, secondo il quale ogni territorio svizzero ha la sua lingua (Stepkowska 2019: 75). Dal suo punto di vista, conformarsi a questo principio è una forma di rispetto nei confronti dell'identità linguistica del suo interlocutore. Così applica questo principio anche in contesti privati: nella Svizzera italiana parla italiano, in Romandia francese. A Neuchâtel, dice di usare il francese per il 90% dei casi, inserendo solo alcune espressioni italiane con chi le capisce, come i compagni di tennis da tavolo, italiani di seconda generazione, o alcuni studenti che mostrano interesse per la «lingua di Giorgio Orelli». In questo modo, si adatta in maniera naturale al contesto del suo interlocutore. La nostra conversazione, iniziata in italiano e conclusa in francese, ha incarnato perfettamente questa sua naturale disposizione di adattarsi linguisticamente in funzione della zona in cui si trova, anche quando il suo interlocutore padroneggia entrambe le lingue.

Identità linguistica e principio di complementarietà

Nella vita quotidiana, Brenno oscilla tra francese e italiano. Ogni lingua ha il suo dominio privilegiato: per certi temi sceglie l'italiano, per altri il francese. Il suo modo di distribuire le lingue segue il principio di complementarietà dei plurilingui: ad ogni dominio corrisponde una lingua, come lo indica il linguista Grosjean (2002). Un'illustrazione emblematica di questo fenomeno si presenta quando si gioca al Trivial Pursuit plurilingue. Prima di scegliere la lingua della carta, Brenno vuole innanzitutto

assicurarsi della categoria della domanda. Per questo motivo, per una domanda di geografia o di storia sceglierebbe sicuramente la carta francese, lingua delle sue materie universitarie, piuttosto che quella in italiano.

Il plurilinguismo fa parte integrante della sua identità e questo si conferma osservando alcune sue reazioni. Per esempio, durante una serata, il cui gioco era «Trova la tua dedica tra le 80 lettere», si era riconosciuto nei seguenti versi, testimoni della sua attiva integrazione:

*Chi è il destinatario della seguente cartolina ?
Tu es si bilingue, si chantant, si apprécie. Quel est ton secret, pour qu'à Neuchâtel sans arrêt "on te connaît !", alors qu'à l'autre bout du pays tu as grandi ? Historien hors pair, tu arbitres et patines encore mieux que tes pairs. Incollable, aux quizz tu es insurpassable ! Au plaisir de te recroiser chaque semaine dans le hall de gare et d'ainsi attendre avec toi des trains qui n'arrivent parfois point et nous laisseront donc le temps pour maintes discussions helvétiques.*

Non stupisce che la prima frase abbia scatenato il suo orgoglio: «Sono trilingue, non bilingue: lo sai benissimo che parlo anche inglese». Dimostrando così che il plurilinguismo di livello statale viene anche rivendicato a livello personale.

Un'apertura sociale e linguistica

Brenno vive oggi a Marin, a dieci minuti dalla città di Neuchâtel. Per ogni aspetto della sua vita, conclude: *Ma vie est ici maintenant* e questo si vede nell'autobus, nelle strade della città, nei locali neuchâtelois: conosce proprio tutti. *Cerise sur le gâteau*, riesce ad incontrare persino vecchi amici ticinesi per caso nelle piazze romande: *Les retrouvailles des Tessinois à Neuchâtel*.

Tuttavia, Brenno non si limita a rimanere a Neuchâtel. La posizione strategica della città sul piano ferroviario gli permette di viaggiare facilmente in tutta la Svizzera e di mantenere così il contatto con parenti e amici sparsi in ogni angolo del Paese. Insomma, la sua rete sociale rispecchia la sua vita dinamica che, ampliata attraverso la ricerca di luoghi di socializzazione, gli ha consentito di migliorare il suo francese giorno dopo giorno. Allo stesso modo, non esclude in futuro di lasciare la Svizzera francese per la Svizzera tedesca: «se l'opportunità dovesse presentarsi», risponde con un sorriso.

Oriane Adolf

Bibliografia

Grosjean, François. « Interview on bilingualism. Francois Grosjean – Official Website, febbraio 2002, https://www.francoisgrosjean.ch/interview_en.html. Ultimo accesso il 20 nov. 2025.

Stepkowska, Agnieszka. "Swiss multilingualism: a historical background to language policy". *Studies in Logic Grammar and Rhetoric* 59 (72), 2019, pp. 69-84.



Si a un mondo senza povertà

CARITAS